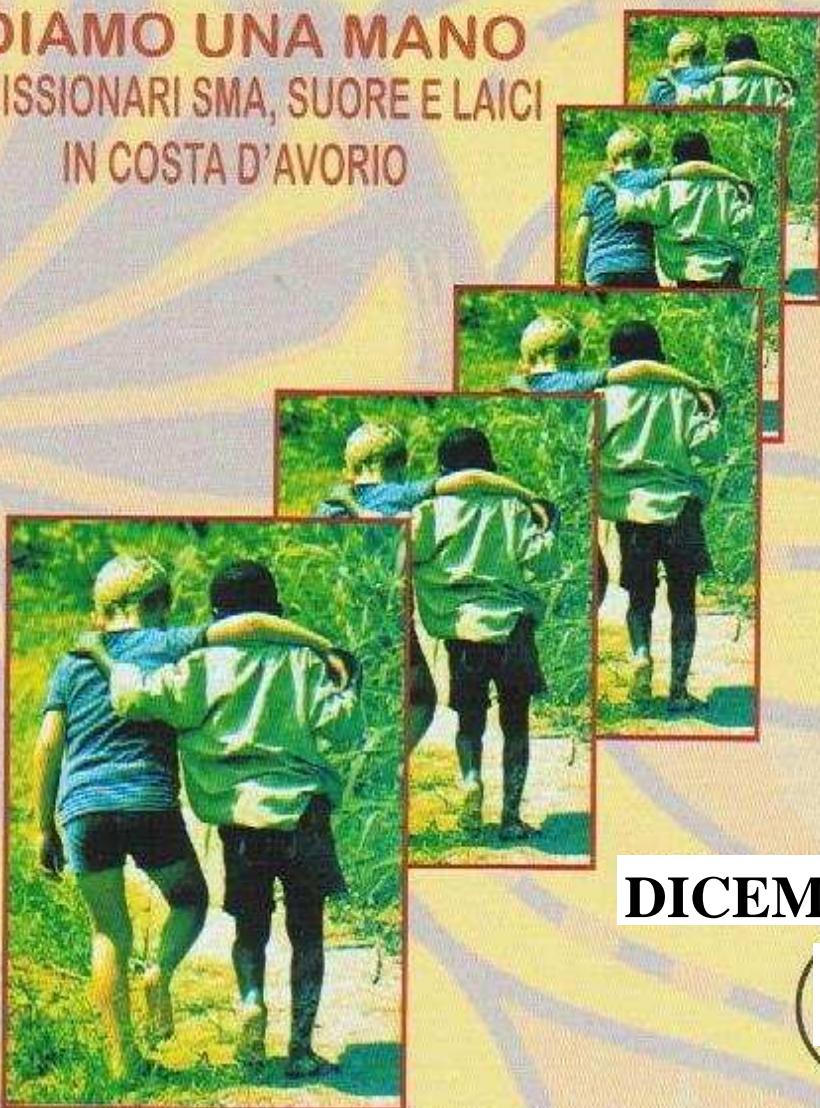


D.u.ma. onlus

di Monica e Francesco CANTINO



DIAMO UNA MANO
AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO



DICEMBRE 2013

72

N. 72 - DICEMBRE 2013

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e Mittente
CANTINO FRANCESCO - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. 0141 904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 - Asti
Tel 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

Associazione DUMA onlus “Diamo Una MAno”



Notiziario “D.U.MA.” (dal 1988)
c/o Monica e Francesco Cantino
Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it

Siti internet: www.dumaonlus.it
www.cantinofrancesco.com

Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

Data di costituzione Duma onlus
12.11.2004 in Castagneto Po (To)
registrata il 02.12.2004
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 12783

**Trasferimento sede D.U.MA. onlus
a Frinco (At)
registrato il 16.03.2007
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 1439**

Associazione D.U.MA. onlus
Iscritta all’Anagrafe delle Onlus
Prot. 2009/27963 del 04-05-2009

**Legale Rappresentante e Presidente
Duma onlus:
Ratalino Monica in Cantino**

Rappresentante Amministrativo del
“Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli”
in San Pedro:
Kouassi Yao Georges

**D.U.MA. 70 - DICEMBRE 2012
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l’Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d’Aosta**

Dona il tuo 5 x 1000 a DUMA ONLUS

e aiutaci a sostenere tanti bambini in
Costa d’Avorio. A te non costa nulla,
per noi il tuo regalo è molto.

**Al momento della
dichiarazione dei redditi
inserisci
il nostro Codice Fiscale
910.178.900.12**

COSA DICONO MONICA E FRANCESCO



LADRI

Nel mese di ottobre abbiamo avuto la visita dei ladri nella nostra casa di Frinco, che è anche la sede dell’Associazione Duma onlus. Oltre ai tanti oggetti personali, hanno portato via tutti i computer dove erano contenuti anche i dati dell’Associazione. Potete immaginare il disagio che è stato causato: sono andati persi

tutti i dati delle adozioni a distanza, elenchi, tabelle e tutto quanto è stato raccolto in anni di attività. Fortunatamente abbiamo una parte cartacea che però non è sufficiente a ricomporre il tutto.

Gli indirizzi dei sostenitori e amici sono stati recuperati grazie ad una memoria esterna che avevamo usato per mandare in tipografia l'ultimo notiziario Duma.

Tutti i messaggi di posta elettronica che ci sono stati inviati e dai quali venivano estrapolati alcuni vostri scritti per inserire nella rubrica "segni dei tempi", non ci sono più.

Così questo ultimo notiziario nasce con le poche notizie in qualche modo recuperate.

Non vi nascondiamo che siamo un po' demoralizzati e solo chi ha subito questa violenza può comprendere.

Nonostante tutto però la parte amministrativa dipende dagli estratti conto della banca e della posta dove voi eseguite i versamenti e a questi possiamo sempre risalire e continuare come prima ad inviare il vostro sostegno ai bambini.

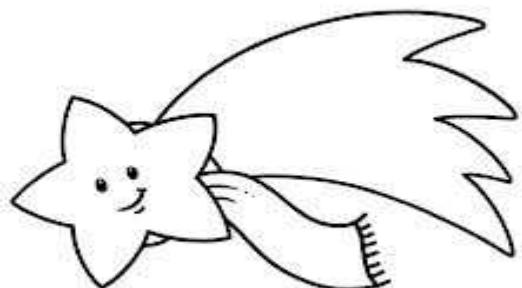
Vi chiediamo di scusarci se vi sarà qualche disguido, ma vi assicuriamo il nostro impegno.

Monica e Francesco



Duemila anni fa è partito un messaggio da una grotta per gli uomini di buona volontà: ancora oggi è in cerca di destinatari: dona un sorriso, dona amore.

Buon Natale





GEORGES KOUASSI

*Per gli amici: GIORGIO,
stretto collaboratore di sr.
Donata, Rappresentante
Amministrativo del
“Centro” a nome del Duma
e Direttore della Scuola Cité
2 di San Pedro ...*

... POI E' SUCCESSO ANCHE ...

La mattina del Giovedì 31 ottobre 2013, intorno alle quattro del mattino, attenendosi alle proprie abitudini, suor DONATA si è svegliata presto per prepararsi al fine di arrivare alla Messa delle 6,30. Appena alzatasi, suor DONATA è caduta per terra nella sua stanza e ha perso conoscenza. Intorno alle 6,40 chiama aiuto, e uno dei guardiani sente i gemiti della suora. Egli corre fino a casa mia per avvisarmi.

Nella fretta, sono riuscito a vestirmi lungo la strada. apro la porta d'ingresso dell'alloggio della suora per avere accesso alle scale e così ci troviamo davanti alla porta della sua camera. Però ci troviamo di fronte a un ostacolo, la porta è chiusa a chiave, la suora non può alzarsi per aprire,

quindi ci siamo decisi a sfondare la porta! Appena entrati si è presentato uno spettacolo molto brutto, abbiamo visto suor DONATA distesa per terra e con la testa che giaceva in una pozza di sangue! E' il panico ... non so cosa fare in quel momento, torno giù per le scale, vado nel mio ufficio, compongo il numero di diversi medici, nessuna risposta. Ho chiamato Aline (mia moglie) che venisse ad aiutarci. (la suora è in camicia da notte, bisogna mettergli un vestito normale). Con l'autista, i due guardiani e il tecnico di laboratorio, che nel frattempo sono arrivati, solleviamo delicatamente la suora, il sangue che scorre sulla testa e sul corpo, viene pulito con delle garze. Rapidamente la trasportiamo alla clinica Notre Dame affinchè riceva i primi soccorsi. Poi ho chiamato la signora Monica in Italia, le suore della Comunità, suor Celestina e suor Rosangela, l'infermiere del Centro (M. Yoplo), Florentine (che ha dato un grande contributo perché è rimasta vicino al letto tutto il tempo). Alla clinica ha ricevuto anche le visite della comunità italiana di San Pedro e del dottor Akichi. Dopo i primi esami la diagnosi è

stata: AVC (ictus).

Lunedì 4 novembre al fine di effettuare ulteriori esami, l'abbiamo trasportata in ambulanza a Abidjan alla clinica PISAM (uno dei più grandi ospedali del paese).

Lungo la strada, proprio all'ingresso di Abidjan, a causa del traffico (e di un incidente), ci siamo trovati imbottigliati e l'ambulanza non si poteva più muovere, quindi l'autista ha deciso di percorrere l'autostrada in direzione opposta (immaginate!). Così finalmente siamo riusciti ad arrivare in clinica nel reparto di emergenza. Le suore Celestina e Rita hanno aiutato e tenuto compagnia a suor Donata e sono iniziati altri esami clinici.



**PADRE
DARIO
DOZIO**

Costa d'Avorio: terra i Missione

darioIl rapporto tra la SMA e la Costa d'Avorio dura ormai da quasi 118 anni. Era infatti il 28 ottobre 1895, quando i primi due padri SMA francesi misero piede a Grand Bassam.

Da allora la Chiesa in Costa d'Avorio è cresciuta, e se sono 77 i padri SMA sepolti nel paese, la loro opera missionaria ha dato e continua a dare molti frutti, soprattutto dal 1983, anno in cui l'Assemblea Generale ha permesso l'ingresso di africani nella SMA.

Se nel 1980, quando padre Dario Dozio, oggi responsabile della casa regionale di Abobo-Doumé (Abidjan), è sbarcato nella prima volta nel paese, i missionari SMA erano ancora più di 150, mentre oggi i numeri si assottigliano sempre di più e, per esempio, gli SMA presenti nel paese nello scorso anno pastorale erano solo 30.... ma è giusto così... i missionari devono continuare a gettare semi là dove il Vangelo è ancora sconosciuto e ormai (per fortuna) in Costa d'Avorio la messe delle vocazioni e delle conversioni è molto ricca.

Riportiamo qui di seguito la lettera di p. Dario, che ci racconta come stanno andando le cose in questo momento così delicato di ricostruzione del paese dopo i troppi anni di guerra civile che hanno fatto seguito al colpo di Stato del 19/09/2002.

Abdul non porta più il kalashnikov quando viene a trovarmi: sa che le armi non sono gradite a casa nostra. Siamo diventati amici quando qui attorno regnava il caos totale e i ribelli sfondavano le porte delle case per rubare tutto quel che potevano. Quel giorno, sei gruppi armati erano già entrati da noi saltando il muro di cinta. Steso a terra, con le armi puntate alla testa, ho visto partire il mio computer, la bombola del gas, le pentole della cucina e anche la macchina bloccata in garage da mesi... È allora che ho incontrato Abdul e la sua banda: avevano sete, non mangiavano da giorni e cercavano un angolo dove riposarsi. Così ci siamo messi a parlare attorno a un piatto di riso con peperoncino e pesce affumicato, mentre tutt'attorno si sentiva sparare. È strano quante cose ci si possa dire quando la vita è attaccata a un filo e non sai se ci si rivedrà ancora. Non aveva mai chiacchierato con un prete, non capiva perché non fossi scappato come gli altri bianchi e che ci stavo a fare in questo quartiere di periferia. Ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci a guerra finita.

Ora Abidjan ha ripreso con fatica a vivere: scuole, uffici, banche... tutto corre quasi con il ritmo di prima. Vari cantieri lavorano giorno e notte per sistemare le strade, gli autobus sono strapieni e per arrivare in centro con la macchina ti devi fare almeno un'ora di coda. Ma chissà quanto ci vorrà per riparare i disastri provocati dalla guerra. I semafori sono ancora fuori

uso, spesso ci sono lunghe interruzioni di corrente elettrica, l'acqua potabile arriva a tratti e solo di notte. E più grave ancora è l'insicurezza generale: ogni settimana giunge notizia di aggressioni armate soprattutto alle parrocchie o alle case religiose. Un parroco della zona è finito all'ospedale con la mandibola rotta a calci in bocca: non aveva in casa abbastanza soldi da dare ai ladri.

Ma il mio amico Abdul è sempre pronto per proteggermi: da ribelle a angelo custode – mi dice scherzando. Spero proprio di non averne bisogno: preferisco l'altro, che prego ogni sera prima di dormire. Però Abdul non si scoraggia e la scorsa settimana mi ha invitato al campo militare per conoscere i capi e salutare i suoi colleghi. Sono tantissimi i giovani arruolati un po' ovunque durante la guerra. Li hanno armati per poi mandarli a combattere. Ora il problema è come disarmerli e reinserirli nella vita sociale. Perché chi ha avuto un kalashnikov in mano, fa fatica a riprendere la zappa. Poi molti hanno perso tutto: parenti, casa e anche la dignità. Non è semplice tornare a vivere come prima. raccolta cotone

Con pazienza, ogni volta spiego che la terra è dura da lavorare ma non tradisce, soprattutto con il clima caldo-umido della Costa d'Avorio, dove tutto cresce rigogliosamente e in poco tempo. E che è ancora possibile vivere onestamente.

Così, con l'aiuto della Provvidenza, abbiamo iniziato una piantagione di hevea (albero della gomma). Ci vogliono circa 7 anni di lavoro e sacrifici, prima di arrivare a produzione. L'impresa

è lunga e abbastanza cara, ma noi ci siamo lanciati su un terreno di 10 ettari fuori Abidjan. Altri giovani si stanno specializzando nell'allevamento di pesci: l'acqua non manca in questa zona di lagune. Tra qualche mese le carpe saranno adulte e Arlaine penserà ad affumicarle per spedirle nei mercati dell'interno. Kwaku ha puntato sulla manioca: qui al sud abbonda e le donne sanno trasformarla in farina per l'"attieké", l'alimento base, come la banana o l'igname. Così pensa di venderlo al nord del paese, proprio dove era iniziata la ribellione. È là che Kwaku è stato arruolato e si è formato per la guerra. Ma lui non ne vuole mai parlare. "È roba passata – mi dice – e non bisogna guardare indietro, altrimenti si rischia di rovinare tutto."

Sarà poi vero che "la storia è maestra di vita"? A vedere i suoi allievi non sembra molto. Comunque da noi vale il proverbio del tamburo parlante che dice: "Dio ha fatto tante cose belle, ma di tutte la migliore è l'oblio." Dimenticare, mi ripetono con tristezza, è l'unica cosa possibile per andare avanti. La parola "perdonò" invece è dura da capire: forse ci vorrà più tempo che per la piantagione di hevea. Così oggi è questa è la mia terra di missione: il cuore di tanti giovani profondamente ferito dalle assurdità della guerra. Terra dura, arida... Ma io credo ancora ai miracoli e non mi stanco mai di sperare **con loro**.

P. Dario Dozio



In cammino... per formare un solo popolo di fratelli

Il resoconto dell'Assemblea Generale

Ogni sei anni la Società delle Missioni Africane (SMA.) è chiamata a rinnovarsi nelle strutture, nei superiori che dovranno guidarla, ma soprattutto nello spirito.

Rinnovare lo spirito significa avere anzitutto la capacità di guardare e capire ciò che la società umana, ma soprattutto quella della parte di Africa dove siamo chiamati a evangelizzare, sta vivendo, quali sono i problemi, come li affrontano e quale è invece la nostra risposta, quella del Vangelo che siamo chiamati a proclamare e a vivere.

In questi ultimi tempi si tratta spesso di fare attenzione ai con-

flitti interni inventati o imposti al continente africano da chi vuole approfittarne dall'esterno per appropriarsi delle materie prime, ma anche di conflitti tra generazioni, tra i detentori delle tradizioni secolari e dei giovani che vivono nell'era della globalizzazione e della comunicazione virtuale.

Ci sono inoltre i conflitti nuovi drammaticamente creati tra religioni e che prima non esistevano: la parte dell'Islam radicale e il cristianesimo, visto come distruzione del "credente", accusato di portare il secolarismo occidentale, che si oppone ai valori spirituali del fedeli di Allah e del suo profeta Maometto.

La Chiesa e i suoi diretti responsabili, i vescovi e il clero locale, anzitutto, ma anche noi missionari siamo chiamati a dare delle risposte.

E' dunque per questo che ogni sei anni la SMA ha bisogno di confrontarsi e rinnovarsi attraverso le Assemblee, prima quella generale, alla quale partecipano tutti i responsabile delle varie comunità nazionali in Europa, Africa e Asia, poi quelle di ogni comunità nei rispettivi paesi, quelle che nel nostro gergo chiamiamo Province, Distretti e Distretti in formazione.

“SMA Notizie” ha cercato in questi ultimi numeri di mettervi al corrente e di sensibilizzarvi a questi importanti appuntamenti.

L’Assemblea Generale

L’assemblea generale si è tenuta a Roma, alla casa generalizia della SMA, dal 9 aprile al 4 maggio 2013.

Si è conclusa con i dei testi che vogliono guidare la nostra vita di missionari nel prossimo futuro: le scelte della nostra Missione, soprattutto in Africa : luoghi di prima evangelizzazione, i gruppi umani “più poveri e più abbandonati” da privilegiare, le situazioni di conflitto da affrontare come pure quelle dell’estremismo religioso e di violenza dove siamo presenti.

Abbiamo ribadito che la nostra missione non è legata a dei “territori di missione”, ma a dei gruppi umani dimenticati, come i rifugiati, i prigionieri, le vittime del traffico umano (prostituzione delle ragazze in Europa).

Per poter far condividere la nostra missione con chi ci è amico e prega per noi, dobbiamo pure avvalerci delle nuove tecnologie per diffondere il nostro messaggio e la nostra testimonianza di

missionari, usando dei mezzi moderni per entrare in dialogo con le persone che vogliono interpellarci. La Missione a noi affidata esige una vita morale di “alta qualità” dove il celibato è veramente vissuto, dove l’autorità è servizio, dove dobbiamo dare prova di responsabilità e di trasparenza, dove ogni persona, compresi i bambini, è rispettata.

La formazione

La formazione dei giovani che vogliono diventare missionari: nella formazione, l’equilibrio personale è più importante che le cose da studiare e da conoscere; i nuovi missionari della SMA dovranno avere una più solida formazione: non si tratta solo di “predicare il Vangelo”, ma di conoscere la gente a cui siamo inviati, la loro cultura, la loro lingua, veicolo necessario per poterli incontrare in profondità. La formazione richiede tempi più lunghi di una volta: oltre agli studi di filosofia e di teologia (almeno 6 anni pieni), i futuri missionari devono accettare di vivere un anno di spiritualità che faccia conoscere il Fondatore, la spiritualità SMA come base per vivere insieme, per scegliere e programmare le attività apostoliche che ten-

gano conto che siamo “per i più abbandonati”, sia in zone di prima evangelizzazione che nelle periferie delle città abitate da popolazioni venute dalle campagne con la speranza di un futuro migliore; è una vita spirituale seria che deve sostenerci per essere veri testimoni di Gesù Cristo, Amore di Dio che salva ogni uomo e tutto l'uomo.

La sfida nuova che ci sta davanti è quella di vivere la vita in comune e internazionale più in profondità e questo non è sempre facile.

La formazione all'interculturalità ha bisogno di allenamento; esso si impara lavorando insieme nelle piccole attività di ogni giorno (lavori manuali, attività parrocchiali), nella preghiera, nell'accoglienza della gente.

La spiritualità fondata sui consigli evangelici e sul carisma di Mons.. De Brésillac e dei padri che hanno seguito le sue tracce, richiede amore senza condizioni, rispetto e apprezzamento reciproci. Ai formatori è richiesto di formare non dei semplici preti che presentino il Vangelo e la Chiesa, ma degli uomini solidi, maturi, veri, sicuri nella risposta alla loro vocazione, coscienti però delle loro fragilità che li mantiene umili e bisognosi del-

l'aiuto di Dio e degli altri.

Lo stile di vita

Lo stile di vita comunitaria e internazionale deve far seguito alla spiritualità, dove il vivere insieme diversi per cultura e per comportamenti, diventa ricchezza da testimoniare come presenza di Dio attraverso una vita comunitaria vissuta con convinzione, passione e gioia, anche se bisogna mettere in conto le difficoltà di relazioni derivate da culture diverse, da diversi caratteri; la vita fraterna a cui Dio ci chiama è segno visibile del nuovo popolo che Dio ha fondato con l'invio di Gesù Cristo, è immagine della Trinità che vive di amore;

L'amministrazione e le nuove strutture

l'amministrazione e le nuove strutture da rivedere, perché la SMA è un'unica realtà e non tante entità staccate l'una dall'altra. La SMA in Europa e in America sta invecchiando e ha bisogno di personale giovane che ci può venire solo dall'Africa e dall'Asia dove la SMA si sviluppa sempre di più.

E' necessario che ci sia scambio

di ricchezze che facciano vivere la nostra comunità missionaria: alle ricchezze materiali e finanziarie che vengono dalle vecchie comunità europee e americane, deve corrispondere uno scambio di ricchezze in personale provenienti dall'Africa e dall'India, dove le vocazioni alla vita missionaria sono ancora numerose.

Le finanze

Le finanze: da sempre la SMA ha vissuto la sua missione grazie all'aiuto di tanti benefattori. Il sostegno finanziario dei missionari che vivono in zone dove la comunità cristiana non esiste o è ridotta a poche persone, per lo più povere, richiede un minimo di strutture per vivere e di cappelle per la riunione dei fedeli, come pure di mezzi di trasporto per visitare la gente sparsa in numerosi villaggi e accampamenti, molte volte distanti dalla missione centrale decine di chilometri, a volte superano anche i 100. La SMA internazionale vive di carità; i fondi per la prima evangelizzazione e per la solidarietà gestito dal consiglio generale sono quelli più importanti, assieme a quello della formazione dei futuri missionari e per la gestione

delle varie case in cui sono formati.

La SMA italiana ha lanciato, oltre alla richiesta di queste nelle giornate missionarie, di offerte per celebrare delle S. Messe, di doni, di lasciti, le borse di studio per aiutare alla formazione di questi giovani seminaristi missionari che sono chiamate BSAG (borse di studio "ad gentes"): è una maniera che proponiamo anche a chi, come voi, ci sostiene e vuole partecipare con noi per continuare la missione di Gesù a noi affidata perché questi prossimi missionari africani e indiani possano affiancarsi a noi, anche in Italia.

Nella Santa Messa di ringraziamento alla fine dell'assemblea generale ci è stato dato un motto che diventa così anche un impegno: è in fondo alla vecchia corda che si può tessere la nuova (proverbo africano).

La frase illustra molto bene ciò che noi abbiamo vissuto e cercato di proporci per l'avvenire; una proposta di continuità e di autenticità, di fedeltà al passato e di slancio per un nuovo avvenire.

Ci guiderà un nuovo gruppo di superiori abbastanza giovani, tra i quali il nostro p. Antonio Porcellato eletto come vicario generale della SMA internazionale. Il supe-

riore generale, irlandese P. Fac-thna O'Driscoll, 59 anni, avrà come consiglieri, oltre a P. Antonio (58 anni), due padri che vengono dalle nuove comunità missionarie della SMA, l'uno dal Benin, dove P. Francesco Borghero è arrivato come primo missionario 152 anni fa, il P. François Gnonhossou (52 anni) e l'altro dall'India, dove il nostro fondatore è stato missionario e vescovo, il P. Francis Ruzario (38 anni), uno tra i più giovani delegati all'assemblea generale.

Essi dovranno aiutare tutta la SMA a rinnovarsi mettendo in pratica ciò che per un mese l'assemblea generale è stata chiamata a riflettere e a proporre a tutta la SMA per l'avvenire dei 6 prossimi anni.

Le varie assemblee delle entità nazionali (Province, Distretti, Distretti in formazione) dovranno riprendere i documenti dell'assemblea generale per applicarli alle loro singole realtà facendo scelte di Missione, Spiritualità, Stile di vita, Formazione, Strutture e Amministrazione, Finanze che siano coerenti con quanto deciso dall'assemblea generale. Non ci è mancata la sollecitazione, sempre presente soprattutto nella preghiera, dell'impegno

della Chiesa per una "nuova evangelizzazione", del meditare sulle parole e sui gesti del nuovo Papa Francesco che abbiamo potuto incontrare il primo maggio, in particolare per una spiritualità e uno stile di vita che sia in rapporto con ciò che vivono i poveri del mondo e specialmente dell'Africa, in una vita di fraternità aperta alla gente che siamo chiamati a incontrare, a conoscere, ad amare, ad evangelizzare.

Ma soprattutto la riflessione ha avuto come sfondo la consapevolezza rinnovata della necessità anche della presenza di missionari in Africa.

Quale sarà l'avvenire della SMA dopo questa assemblea generale?

Sarà quello che costruiremo insieme come unica comunità internazionale voluta da Dio attraverso la chiamata di Mons. De Brésillac che ha voluto non solo essere fondatore di una comunità missionaria, ma che è stato tra i primi a partire per la missione e tra i primi a morire per essa per primo ha dato la vita a 46 anni. Ma abbiamo bisogno anche della vostra collaborazione con la preghiera, l'amicizia e l'aiuto nei modi che vi sono possibili.

Lo spirito di famiglia vissuto durante l'assemblea generale ha dato il segnale di una nuova comunità rinnovata, dove "vecchi" e "giovani" non hanno rivendicazioni da presentare, dove l'interculturalità è presentata come ricchezza da vivere con entusiasmo e amore perché è disegno e vole re di Dio di "formare un solo popolo di fratelli" di cui la nostra comunità deve essere segno visibile.

Tutti hanno apprezzato la capacità di ascoltarci senza pregiudizi, di accogliere le opinioni più diverse, accettando che ognuno veda la realtà da un angolo tutto suo, sconosciuto agli altri, accettando nella programmazione anche ruoli diversi da vivere per ringiovanire una comunità che ha ancora qualcosa da proporre al mondo, alla chiesa, alle popolazioni alle quali è inviata.

Nella preghiera che ci è stata proposta per chiedere l'aiuto dello Spirito che ci assista nelle nostre assemblee, una frase mi è rimasta nel cuore e che ritengo sempre valida per la mia preghiera:

Signore, che la tua volontà sia sempre una festa per noi!

La affido anche a voi perché noi tutti, missionari della SMA, possiamo andare avanti con fiducia e con gioia.

P. Lionello Melchiori

Preghiera a Nostra Signora della Liberazione

Oh, tu che da secoli copri con i tuoi favori coloro che ti invocano con il tuo nome benedetto, noi ci prostriamo ai tuoi piedi, accoglici sempre con bontà.

Tu, che noi amiamo come Madre nostra, proteggici, proteggi i nostri bambini, benedi ci le nostre famiglie.

Tu stella del mare, guardiana della nostra riva, custodisci i nostri marinai, proteggili dai naufragi.

Tu salute degli infermi, consolatrice degli afflitti, calma i nostri dolori, preservaci dal peccato, asciuga le nostre lacrime.

Tu, guardiana dell' innocenza, rifugio dei peccatori, preservaci dal peccato, proteggici nei momenti di smarrimento.

Tu sostegno dei moribondi, speranza di quelli che soffrono in purgatorio, prega per noi nell'ora della nostra morte e aprici la porta del cielo.

Così sia.

Preghiera usata dai cristiani del Senegal



Messaggio dell'Assemblea SMA

Carissimi

Il Papa che viene dalla “fine del mondo”, con il suo stile di presenza e di servizio e la nuova speranza che egli ha infuso in una Chiesa e in una società malate di stanchezza e di sfiducia, ha marcato anche noi lungo tutta questa assemblea.

Papa Francesco ci ha esortato in questi mesi a tornare alla semplicità del Vangelo “sine glossa”, ad essere Chiesa povera che sta con i poveri, ad andare verso la gente, a stare nelle periferie geografiche ed esistenziali, a sentirsi fratelli tra fratelli, a lasciarci imprigionare dall’“odore delle pecore”.

Gira aria nuova nella Chiesa, come quando 50 anni fa il Concilio indetto da Papa Giovanni “aprì le finestre” e invitò la Chiesa a guardare al mondo con simpatia e ad essere “sacramento” dell’unità di tutto il genere umano.

Chiamati in Assemblea per riscoprire l’attualità della nostra vocazione missionaria e discernere il cammino dei prossimi anni, in fedeltà creativa al cattolismo delle origini, anche noi, nonostante e attraverso tutte le nostre fragilità e le ferite del mondo in cui viviamo, ci siamo sentiti felici di essere Chiesa, di essere nella SMA, di essere inviati ad annunciare la Buona Notizia della tenerezza di Dio verso tutti.

Con Papa Francesco anche noi vorremo dire tanti “Non abbiate paura!”: “*Non abbiate paura della bontà e della tenerezza*” con i confratelli, soprattutto con i più anziani e gli ammalati, con gli immigrati, con i parrocchiani e con chi è lontano dalla Chiesa o sta in una religione diversa.

“*Non abbiate paura di compromettervi*”, in un servizio per la comunità, in una nuova partenza, nella lotta contro le ingiustizie e per la pace, nella condizione delle incertezze dei più poveri, nella comunione di vita e di missione in una SMA sempre più internazionale. “*Non abbiate paura della solidarietà*” rivedendo lo stile di vita, facendo posto ai poveri, assumendo responsabilità e servizi in comunità.

A tutti i giovani che incontriamo vogliamo ricordare le parole del Papa: “*I giovani devono dire al mondo: è buono*

seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!“.

Oltre al Papa che viene dalla “fine del mondo” ci ha colpito anche il folto numero di confratelli “dal sud del mondo” presenti alla nostra Assemblea Generale. Il baricentro della Chiesa e della SMA si sposta verso il sud del mondo. Non siamo più protagonisti di una missione che parte dal nord verso il sud, siamo collaboratori di chiese locali che devono sentirsi responsabili della missione “ad gentes” e di confratelli africani, asiatici e latino-americani che condividono con noi la passione per l’annuncio. Sempre di più, nelle comunità in Europa e in Africa, saremo chiamati a lavorare insieme, vedendo l’interculturalità non come un problema, ma come una risorsa, fieri di avere potuto trasmettere ad altri l’ardore missionario che lo Spirito ha acceso nel Fondatore e in tutta la storia della SMA.

È insieme alle nostre Chiese d’origine e di ministero, insieme alle nuove realtà della SMA internazionale, insieme alle Suore NSA, agli altri istituti religiosi e missionari, insieme ai laici che chiedono di condividere il nostro carisma, che vogliamo “essere una risposta concreta alla vocazione missionaria della Chiesa, principalmente tra gli Africani e i popoli di origine africana” (cfr CL 2)

Nel momento in cui anche in Africa si fa sentire il vento della partecipazione e il desiderio della democrazia, fac-

ciamo nostre le aspirazioni di libertà dei nostri popoli e ci impegniamo a sostenerli nella loro ricerca di libertà e di dignità, rimanendo vicini in particolare ai migranti e agli esclusi della storia.

Oltre alle motivazioni spirituali, anche la crisi economica che si vive in Europa e le condizioni di povertà delle nostre comunità in Africa ci spingono ad uno stile di vita sobrio e semplice, ad un uso responsabile delle nostre risorse e del nostro tempo, cercando “standards di vita” alti non a livello economico, ma etico-spirituale.

Ci siamo accorti che molte cose che volevamo dire nei testi di questa Assemblea, già erano state dette, forse anche meglio, nelle assemblee precedenti. Come lo scriba del vangelo, “che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52), anche noi abbiamo ripreso cose già scritte in passato, perché esse rimangono pietre miliari del nostro cammino. I testi delle Assemblee sono efficaci non solo se sono scritti bene, ma soprattutto, se sono tradotti e incarnati nella nostra vita.

L’Assemblea è stata per noi un grande momento di comunione. Dal 25 al 29 giugno eravamo più di 30 confratelli a partecipare alla Mini Assemblea. Anche gli altri erano con noi nella preghiera e attraverso i rapporti presentati. Leggendoli ci siamo resi conto dei “mirabilia Dei” di cui è intessuta la vita e il servizio dei confratelli e delle comunità.

Ringraziamo di cuore l'Equipe che ci ha guidato negli scorsi sei anni: P. Lionello Melchiori, P. Antonio Porcellato e P. Andrea Mandonico e ci stringiamo attorno alla nuova équipe che abbiamo scelto: P. Luigino Frattin, P. Leopoldo Molena e P. Lorenzo Snider. Per loro preghiamo:

“Incominciamo questo cammino ... di fratellanza, amore, fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, perché vi sia una grande fratellanza» (Papa Francesco).

In quest'anno della fede, alla soglia del bicentenario della nascita del nostro Fondatore, vogliamo ricordare le sue parole:

“Preparatevi al vostro futuro ministero facendo grandi provviste di fede. Non affidatevi alla vostra scienza, alla vostra eloquenza e agli altri vantaggi naturali che vi derivano dai talenti, dalla fortuna, dall'abilità nel tessere relazioni. Tutto questo vi servirà solo se riportrete la vostra fiducia nella fede.

Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. (Gal 5,6).

Non cercate di costruire su altro fondamento, cari giovani, infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo (1Cor 3,11). Tutto ciò che non poggia su questo fondamento è come una casa costruita sulla sabbia.”

(Brésillac - Soissons, juin 1855; 549-550).



Padre Silvano Galli
Missionario SMA
(Società Missioni Africane)

Far Festa con i bambini

Papa Francesco non cessa di ripetere che “la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore, la vicinanza, la prossimità... curando con la nostra presenza ogni tipo di malattia e di ferita”. Ci invita ad essere presenti nelle “periferie del mondo, a vedere le persone, toccare le loro ferite, essere là dove la gente vive, perché i poveri “sono la carne di Cristo” .



E' quello che si cerca di fare a Kolowa-



ré, in questo villaggio nato per curare e accompagnare gli ammalati di lebbra. Di lebbrosi ce ne sono ancora una settantina. Ma oggi c'è un'altra lebbra, l'AIDS.

Il Centro Sanitario di Kolowaré, in collaborazione con il programma nazionale di lotta contro l'AIDS, si prende in carico questi ammalati per i tests di depistaggio, consigli e cura. Gli ammalati attualmente in cura (ottobre 2013) sono 336 di cui 33 bambini. A questi ammalati viene fornita la trioterapia mensile gratuita.

Sabato 5 ottobre i bambini in cura sono stati invitati al dispensario per un incontro e per far festa insieme.



Le suore avevano messo a disposizione una grande

sala giochi, dove i bambini si sono divertiti giocando, danzando, cantando, a suon di musica e di tamburi.

Alla fine hanno pranzato tutti insieme, con riso, uova, succhi di frutta, latte, dolci. I bambini era-



no accompagnati dalle nonne, zie, o altri parenti, perché la maggior parte di loro sono orfani. Il dottor Niman ha riunito i parenti in una sala a parte per offrire loro indicazioni sulla salute dei bambini e come sorvegliare la loro fragile salute. Al termine è stato offerto anche a loro un piatto di riso e dei succhi di frutta.

La festa è terminata con un pacco dono ad ogni bambino: viveri e materiale scolastico. Agli accompagnatori è stato rimborsato il viaggio andata e ritorno.

Il prossimo incontro avrà luogo il 21 dicembre con i regali di Natale.

Padre Silvano Galli (SMA

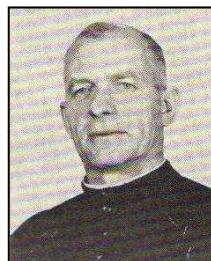


**NELLA PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA VERGINE IN
FRINCO, DOMENICA 10 NOVEMBRE DURANTE LA S. MESSA
DELLE ORE 10,00 ABBIAMO RICORDATO TRE MISSIONARI
FRINCHESI**



**PADRE
CARLO
FERRERO
1896-1976**

Padre Carlo Ferrero nacque a Frinco il 12 maggio 1896 da Ferrero Agostino e Comotto Tersilla. Terminato il noviziato nel 1912, intraprese il corso degli studi filosofici ed era ormai alle soglie della teologia quando sopraggiunse la "grande guerra" che travolse nel suo vortice i chierici ed i giovani sacerdoti. Al termine della bufera Carlo Ferrero tornò in Santa Chiara ad Asti e si impegnò con entusiasmo in attività di assistenza ai ragazzi che accorrevano all'Oratorio dove, con altri chierici, animava un teatro di burattini al cui spettacolo seguivano messa e catechismo. Ordinato Sacerdote nel 1922, partì per il Brasile nel 1926, dove svolse 50 anni di apostolato, sempre in umile posizione di subordinato, non avendo mai voluto accettare posti di comando, con francescana letizia e festosità di carattere. Spirò il 6 giugno 1976 ad Asti, nella casa di riposo intitolata al fondatore (Mons. Marello) della sua Congregazione, (Oblati di San Giuseppe) dove era stato trasportato poco tempo prima dal Brasile, per gravi motivi di salute. La salma giace nel cimitero di Frinco.



**PADRE
GIUSEPPE
GASPARDONE
1913-1968**

Padre Giuseppe Gaspardone nacque a Frinco il 7 Aprile 1913 da Gaspardone Secondo e Cantino Felicita. Il 16 luglio 1924 entrava nel Piccolo Seminario dei Missionari della Consolata di Torino. Ricevette il Sacro Presbiterato nella Chiesa Metropolitana di Torino da S. Em. Il Cardinale Maurilio Fossati il 28 giugno 1936. Il 2 novembre 1937 si imbarcò sul "Mazzini" alla volta della Prefettura (oggi Diocesi) di Iringa (Tanzania). Lavorò come aiutante a Wasa, a Tosamaganga e dopo una breve sosta a Nyabula, nel novembre del 1943 raggiunse Ujewa. Qui, all'infuori di due periodi di ferie in Italia nel 1951 e nel 1962, fu operaio attivo e fedele fino alla morte.

Come si vive così si muore. P. Gaspardone: un Missionario che ha lavorato forte e con entusiasmo. Dio lo ha chiamato al premio mentre teneva lo strumento di lavoro in mano e in mezzo ai suoi lavoratori. Al tramonto del 21 maggio 1968, un infarto cardiaco lo stroncò all'improvviso.

La salma giace a Ujewa (Tanzania). Una lapide ricordo è posta nella tomba di famiglia nel cimitero di Frinco.



PADRE SECONDO CANTINO 1938 - 1998

Padre Secondo Cantino è nato a Frinco (AT) il 17 gennaio 1938 da Cantino Sesto e Bagna Giuseppina. Ha frequentato medie, ginnasio e liceo presso il seminario Vescovile di Asti. Entrato nella SMA (Società Missioni Africane) nell'estate 1958 fino al 1959 noviziato in Belgio (Chanly). Dal 1963 al 1965 ha frequentato l'Università Gregoriana a Roma dove ha ottenuto la licenza in filosofia. 1965 – 1966 Direzione Spirituale presso la SMA a Genova.

Nel 1966 finalmente la partenza per l'Africa, prima nella Diocesi di Gagnoa dove ha lavorato con padre Gagliano nella Missione di Hire. Si è poi spostato nella Diocesi di Abengourou dove è rimasto fino al 1978. Missione di Kouassi-Datekro fino al 1979. Dal 1979 al 1983 ritornato in Italia ha as-

sunto l'economato SMA di Genova. Poi nuovamente in Costa d'Avorio nella baraccopoli di S. Pedro. Nel 1987 i cugini Monica e Francesco vanno a trovare p. Secondo in Costa d'Avorio, e di lì nasce la loro collaborazione con la creazione del D.U.MA (Diamo Una Mano), delle adozioni a distanza e di tanti altri progetti. Ai primi di agosto del 1997 p. Secondo rientra urgentemente in Italia per motivi di salute.

Il 15 novembre 1998 ci lascia per raggiungere la "Vita del Cielo", proprio nel momento in cui il cugino Francesco riceve a Torino l'Ordinazione Diaconale.

Preghiera per l'Africa

**Eccomi, Signore, dinanzi a Te.
Ti prego perché l'Africa conosca Te il e
il Tuo Vangelo.**

**Accresci in essa discepoli secondo il tuo
cuore: uomini di fede e di umiltà,
di ascolto e di dialogo, i quali vivano
per Te, con Te, in Te.**

**Accorda ai missionari la pazienza nelle
prove, la gioia nelle contrarietà;
l'amore per i poveri e i sofferenti,
la ricerca della giustizia e della pace.**

**Fa' che vivano in semplicità di vita
e in comunione fraterna.
Dona loro la felicità di veder crescere
nuove Chiese e di morire nel tuo servi-
zio.**

Amen

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare i sostenitori italiani sulle iniziative ed i progetti, attuati in Costa d'Avorio per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza", il "Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli" e altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA. c/o Cantino Francesco e Monica
Località Noceto 13 - 14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it
www.dumaonlus.it - www.cantinofrancesco.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

Vogliamo essere una comunità di discepoli di Cristo riuniti dalla comune risposta al suo comando di proclamare il Regno di Dio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il nostro scopo è di rispondere concretamente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, soprattutto tra gli Africani.

Dedichiamo la nostra vita a testimoniare il Vangelo di Gesù in Africa. Nelle nostre chiese italiane di origine teniamo vivo l'ideale missionario e promuoviamo l'accoglienza e la valorizzazione degli africani venuti a vivere da noi.

La SMA:

- E' sempre pronta a rispondere ai bisogni del momento.
- Ha una preferenza speciale per l'evangelizzazione dei popoli d'Africa nei quali il Vangelo non è stato ancora predicato.
- Utilizza i metodi che si avvicinano maggiormente alla predicazione semplice ed evangelica degli Apostoli, senza abbandonare la "santa follia della croce".

SMA - Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
www.missioni-africane.org/

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:procura@missioni-africane.it

NOTIZIE TECNICHE

- ◆ **Chi desidera la ricevuta per gli adempimenti fiscali, (art.13, comma 1, lett.a, n.1 - D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460) lo deve comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno.**
- ◆ **I bonifici bancari o postali devono essere eseguiti con i cognomi a noi conosciuti ... altrimenti non possiamo neanche ringraziare ...**
- ◆ **Vi preghiamo di comunicare sempre il cambio di indirizzo, e anche del telefono ...**
- ◆ **Se non ricevete foto e notizie... comunicatelo ... potrebbe esserci un disguido postale ...**

GRAZIE

Invia in tipografia il 20.05.2013

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario intestato a:
D.U.MA. Onlus - Cod. IBAN:
IT47I0558401004000000000150
oppure
Conto Corrente Postale n° 68290444
intestato a: D.U.MA. Onlus
Cod. IBAN:
IT93D0760101000000068290444